

you can
Canon



stampa

Canon
Professional Store

LO STUDIO DELLE LUCI

Incontriamo **Beppe Buttinoni** (il professionista della settimana) presso il suo studio. Lo raggiungiamo dopo un'oretta di viaggio da Milano, districandoci tra le rotonde (nascono come funghi!) della bergamasca. Lo stabile è grande, spazioso: diviso su due piani; al primo, il luogo dello scatto, con fondali enormi, bank, luci, pannelli. L'approccio di Beppe è cordiale, un po' come ce lo immaginavamo. Sta per iniziare una seduta di shooting, ma lui è tranquillo: preso più dal telefono e dalle compagnie aeree che gli spostano i voli. *"Debbo andare in Egitto ed ancora non so quando potrò partire"*, ci dice. *"La stylist è a New York e credo non potrà viaggiare con noi"*, aggiunge.

Grande fermento, quindi: questo è ciò che notiamo da subito. Nello studio si lavora molto, ma l'attenzione per le luci è quasi maniacale. Questo ci piace, anche perché vediamo (in diretta) la genesi della foto. *"Mi piacciono le luci che dipingono"*, ci spiega Beppe: *"ed anche delle sorgenti forti che provengano da dietro il soggetto, quasi a tagliarlo"*. Noteremo questi aspetti tecnici visionando le sue fotografie, come anche un formalismo di immagine non scontato. Costumi ed intimo si vedono un po' ovunque, ma spesso manca l'originalità, il nuovo, forse anche l'azzardo. Beppe guarda oltre, perché ha dalla sua la *luce e l'ombra*. Queste vengono usate con maestria non per giocare su cosa svelare o nascondere, ma al fine di esaltare il soggetto; che quindi è interprete della scena e non solo *illuminato di bianco*. Grazie a Beppe Buttinoni per il tempo rapito al suo shooting, ma anche per l'attenzione con la quale ha scelto le immagini da dedicarci.



Canon EOS 1Ds Mark III, esposizione manuale, 1/80 sec., f/13, EF 70 – 200 f/2,8L IS USM

D] Beppe, quando hai iniziato a fotografare?

R] Non so risponderti con un "quando", ma con un sempre! La mia idea fissa era fare il fotografo, e basta: non mi sono posto mai alcuna alternativa. Il vero problema che ho dovuto affrontare è stato quello della formazione. A quei tempi non esisteva quel proliferare di stage che puoi trovare oggi, così ho cercato di apprendere il mestiere un po' dappertutto: un bel corso alla Regione Lombardia, un incontro formativo presso Bancolini a Bologna, un altro in Svizzera nella sede della Sinar. La svolta è venuta con la frequentazione dello IED, che oltretutto mi ha restituito quella consapevolezza necessaria per continuare, nonostante tutto.

D] Un inizio veemente ...

R] Comunque un inizio, fatto di piccoli lavori e tanta ricerca: particolarmente nell'ambito dello still life; anche se poi ho sempre avuto il pallino delle persone.

D] Pallino?

R] Pallino, sì: il desiderio di avere un soggetto davanti a te. In ogni caso, lo still life non è stato tempo perso, perché lì ho imparato l'uso delle luci.



Canon EOS 1Ds Mark II, esposizione manuale, 1/25 sec., f/3,5, 24 – 70 mm f/2,8L

D] Quanto ha influito la passione?

R] Dopo quello che ti ho detto, lo puoi immaginare da solo.

D] Hobby e professione assieme, quindi ...

R] Esattamente, perché quando inizi, ed i lavori sono pochi, la dimensione della tua fotografia è quella di un hobby. Con lo IED ho imparato anche a rapportarmi col committente e tutto è andato per il meglio. Secondo me, comunque, una volta era più facile.

D] Cioè?

R] Oggi puoi andare a New York cin 300 euro, ma fai più fatica a raggiungere i posti "giusti".

D] Mai fatto l'assistente?

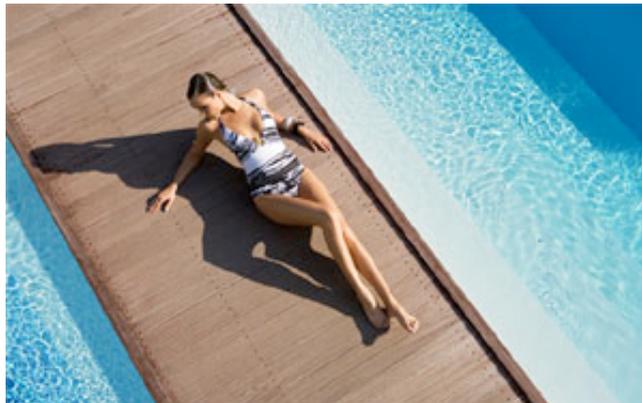
R] No, mai.

D] Nel tuo profilo si legge: fotografo specializzato in moda, editoria, cataloghi, pubblicità. Scelte o opportunità?

R] Di editoriali ne faccio pochi. Diciamo che oggi il mio mestiere si compone di cataloghi e pubblicità. E' stato lo IED a darmi un indirizzo "commerciale". Ho lavorato anche per Vestro e Postal Market ...

D] Hai avuto dei modelli ispiratori cui fare riferimento?

R] Certo: la passione ti porta anche ad ammirare e a sentirti piccolo. Spesso guardando i grandi mi chiedevo: "*Come posso fare per raggiungere uno scatto così?*". Ad ogni modo i miei preferiti sono stati: Peter Lindbergh, Herb Ritts, Patrick Demarchelier. Di questi ho sfogliato più volte i libri che li hanno resi famosi e molti, come puoi vedere, li conservo qui, in studio.



Canon EOS 1Ds Mark II, esposizione manuale, 1/800 sec., f/4,5, 24 – 70 mm f/2,8L

D] I fotografi stranieri sono migliori?

R] Direi che non è una regola generale: ci sono dei bravissimi fotografi anche qui. All'estero c'è un mercato più aperto, ed anche di dimensioni maggiori.

D] C'è molta donna nelle tue immagini: che figura ne esce? Cosa ti aspetti da lei?

R] Innanzitutto fammi dire una cosa: il rapporto col soggetto (la modella) nel mio caso è paritetico; questo non solo come contributo allo scatto, ma anche nei vicendevoli canoni di comportamento sul set. Io non sono uno che urla o che offre continuamente suggerimenti "smodati". Quando iniziamo la seduta, entrambi sappiamo esattamente cosa fare. E' vero, comunque, nel mio sito il 90% è occupato da donne. Tutto ciò fa parte del mercato che frequento: non potrebbe essere altrimenti. La mia è comunque una fotografia che deve avere uno scopo commerciale, per cui il carattere della donna che ne esce è stabilito a monte (durante il casting) ed a valle, quando entrambi cerchiamo di raggiungere un risultato coerente col prodotto indossato.



D] Oggi si fa un gran parlare di veline e modelle: spesso con toni non sempre positivi. Questo crea difficoltà al tuo lavoro?

R] Diciamo che c'è una differenza sostanziale tra la modella e l'idea romanzata che si ha di lei. Il confine tra le due cose è netto e l'elemento che le distingue si chiama professionalità. Non operiamo comunque nello spettacolo, dove vivono gossip e ambizioni: qui ci sono persone che lavorano e che spesso chiudono la carriera nell'anonimato e non sui rotocalchi.

D] La qualità essenziale per una modella?

R] La spontaneità.



Canon EOS 1Ds Mark III, esposizione manuale, 1/80 sec., f/8, 24 - 70 mm f/2,8L

D] Qual è il momento più difficile in un servizio? Lo scatto? Il casting? La postproduzione? Altro?

R] Molto spesso non curo la postproduzione. Mi piacerebbe, ma i tempi di consegna del catalogo (solo 10 giorni, alle volte, dallo shooting) non lo consentono. Poi in azienda conoscono perfettamente la catena del valore prima della stampa: fotolito e via dicendo; per cui è più produttivo lasciare tutto a loro. Circa il casting, io faccio sempre delle proposte: anche quando i canoni estetici richiesti sono chiarissimi. La condivisione risolve sempre molte cose e spesso fidelizza il rapporto.

D] **Lo scatto, quindi, è per te il momento chiave ...**

R] Lo è, perché devi mettere insieme tante voci in un coro. Alle volte non è neanche così semplice: pensa al trucco, ai capelli, all'assistente, allo stylist (che poi abbina gioielli, scarpe ed accessori). Alle volte, soprattutto quando lavoriamo in location, arriviamo anche ad affittare dei mobili!

D] **Mi sembra tutto emozionante ...**

R] Direi impegnativo, anche se a me piace farlo: pur nelle lunghe conversazioni che sei costretto sostenere per telefono.

D] **Alterni spesso B/N e colore? Quale fotografia preferisci?**

R] I cataloghi non possono essere eseguiti in B/N: debbono descrivere il prodotto in profondità e, soprattutto, le immagini debbono avvicinarsi molto "al vero". Per il resto è una questione di atmosfere, non di preferenze. Certe pose perderebbero col monocromatismo, altre ne risultano esaltate: tutto qui.



**Canon EOS 1Ds Mark III, esposizione manuale, 1/80 sec., f/8, 24 – 70 mm
f/2,8L , 100 ISO**

D] **Scatti a colori anche per il B/N?**

R] E' ovvio, hai una doppia possibilità.

D] **Sempre RAW: dico male?**

R] RAW e jpeg basso, per sfogliare velocemente le immagini.



Canon EOS 1Ds Mark II, esposizione manuale, 1/25 sec., f/4, 24 – 70 mm f/2,8L , 100 ISO

D] Passiamo all'attrezzatura: cosa usi per i tuoi servizi?

R] Due SLR: un'EOS 1Ds Mark II ed una Mark III. Spesso con l'assistente "mettiamo in moto" anche la sua EOS 5D.

D] Circa le ottiche: quali possiedi?

R] 16 – 35 f/2,8; 24 – 70 f/2,8; 50 f/1,4; 70 – 200 f/2,8 stabilizzato. Tutte ottiche molto belle.

D] Quale preferisci o quale usi di più?

R] Il "50" è perfetto, a tal punto che auspico in un "50 – 80": normale e medio tele, per la figura intera ed il primo piano. La sua messa a fuoco è veloce e lo puoi usare anche a luce scarsa.

D] Scatti in manuale o automatico?

R] In studio ci sono i flash, per cui la domanda non si pone; all'aperto, uso il manuale: anche perché bastano pochi centimetri di spostamento dell'inquadratura per cambiare totalmente l'esposizione.

D] ISO?

R] In location li aumento un po' per mantenere e luci della scena.



Canon EOS 1Ds Mark III, esposizione manuale, 1/60 sec., f/8, 24 – 70 mm f/2,8L , 100 ISO

D] Una curiosità: scatti anche in famiglia? In vacanza?

R] Per quelle cose uso una G10, anche se vorrei fare di più.

D] **Ti piace quindi lo scatto familiare ...**

R] Mi piacerebbe dedicare lo stesso impegno lavorativo: scattare la figlia piccola con la luce giusta e nel posto giusto, ma manca sempre il tempo.



Canon EOS 1Ds Mark III, esposizione manuale, 1/60 sec., f/11, 24 - 70 mm f/2,8L , 100 ISO

D] **Con l'analogico cosa usavi?**

R] Un po' di tutto. Si partiva dal grande formato (Sinar P2 e F2), passando per il medio (Hasselblad), giungendo sino al 35 mm. (un vostro marchio concorrente). Direi che uno dei vantaggi apportati dal digitale è stato quello di unificare le apparecchiature e quindi anche gli utilizzi.

D] **Hai approcciato il digitale con Canon?**

R] All'inizio no, ma poi mi sono convertito per via del sensore pieno.

D] **Rimpianti per le vecchie tecnologie?**

R] No, perché vedi tutto subito, ed anche il Cliente. Se una cosa non viene, la rifai! E' chiaro che per diventare nostalgici basta poco: che belli i fotocolor 20X25! Però prima dello scatto definitivo facevi un Polaroid, che in ultima analisi rappresentava un digitale "chimico".

D] **Il Cliente è sempre presente agli scatti?**

R] Durante le sedute dei cataloghi c'è sempre qualcuno.

D] **Controlli anche le stampe?**

R] Vorresti farlo, ma anche qui manca il tempo. Scatti, torni ed il Cliente va a stampare a Piacenza. Nello stesso momento tu stai facendo un altro lavoro. Tutto è diventato realmente concitato. I Clienti, poi, difficilmente usano lo stesso fornitore, per cui bisognerebbe interfacciarsi con persone diverse. Insomma è impossibile influire sulla stampa. E' chiaro che se qualcuno mi coinvolge, io ne sono contento.



Canon EOS 1Ds Mark II, esposizione manuale, 1/100 sec., f/11, 70 - 200 mm f/2,8L , 100 ISO

D] Il tuo studio delle luci è sempre approfondito ...

R] Vero, ma è necessario per le foto che faccio. C'è quasi sempre una luce in disparte ed anche delle ombre sfuocate sullo sfondo; alle volte, addirittura sul viso. Adoro, ad esempio, fare dei tagli su dei grossi fogli di carta e metterli davanti agli illuminatori. Detesto le illuminazioni frontali e cerco sempre una sorta di "atmosfera": questo anche in esterni.

D] Tu usi flash e non luce continua ...

R] Esattamente.

D] Come ne dosi l'effetto?

R] Usando le Canon come esposimetri.

D] Forse mi ripeto: i RAW li apri tu?

R] Non potrei. Ad esempio: domani parto per ottenere 200 scatti per 3000 cataloghi. Come posso fare selezione e consegnare?

D] A sentirti parlare sembra quasi tu debba girare dei film ...

R] In un certo senso è vero. Come ti ho detto: il mio mestiere prevede anche il fatto di mettere d'accordo molti individui. Attenzione: è sempre stato così! Il digitale, con le sue componenti tecnologiche, ha portato ad indirizzare gli incontri formativi sulle curve colori e sui profili. Non se ne può più! Basta! Noi siamo fotografi, non fotolitisti. Sarebbe meglio andare a visitare delle mostre o interessarsi al linguaggio.



Canon EOS 1Ds Mark III, esposizione manuale, 1/500 sec., f/4, 24 - 70 f/2,8L , 100 ISO

D] Mi hai detto che non ritocchi: possibile però che non ti accada mai?

Soprattutto nel tuo ambiente?

R] E' vero, alle volte mi siedo di fronte al Mac per ritoccare.

D] Quali sono gli interventi più diffusi?

R] Le gambe le allunghi un po' a tutte: questa è quasi una regola. E poi la pelle deve essere molto levigata. Il digitale ha cambiato un po' tutto il processo. Un tempo per una piccola piega della pelle rifacevi lo scatto. Oggi lasci perdere ed intervieni dopo. Non solo: il trucco, oggi, è molto meno intrusivo, perché si può correre il rischio che non copra tutto!

D] Canon ti è stata utile nella tua carriera?

R] Le EOS mi hanno dato una grande mano, in tutti i sensi; come dicevo, in primis con i loro sensori.

D] I Clienti ti impongono delle inquadrature?

R] Capita, ma solo in una foto per catalogo. Non lo fanno per intervenire "artisticamente" sullo scatto, ma per far sì che si veda tutto. Per le altre immagini sono libero. Guai se non fosse così: la fotografia è bella solo se ti puoi esprimere in autonomia.



**Canon EOS 1Ds Mark II, esposizione manuale, 1/500 sec., f/6,4, 70 - 200
f/2,8 , 100 ISO**

D] Mai fatto mostre?

R] Non delle personali: ho esposto con altri.

D] Mai fatto libmi piacereri?

R] No, ma è nei miei sogni. Vorrei costruirne uno con dei nudi in B/N.



D] Puoi farti un augurio da solo: cosa ti dici?

R] Di lavorare sempre meglio, possibilmente con Clienti maggiormente importanti.

D] Sogno nel cassetto?

R] Qualcosa di inesaudibile: mi sarebbe piaciuto fotografare le top model degli anni '80.

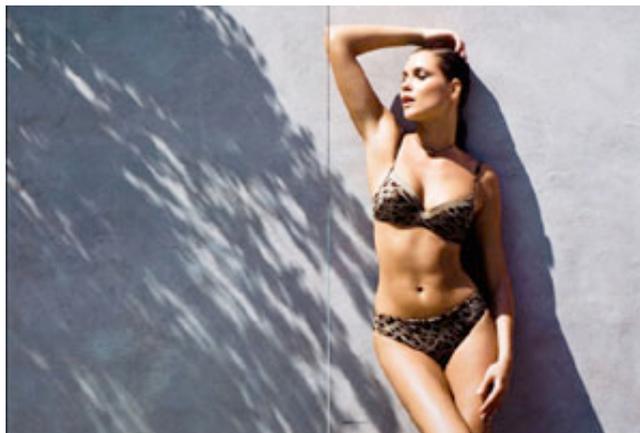
D] Sogno inesaudibile, ma avrai un progetto che vorresti portare a termine?

R] Il mio progetto è nella carriera, quindi crescere nelle caratteristiche che compongono il mio modo di lavorare.

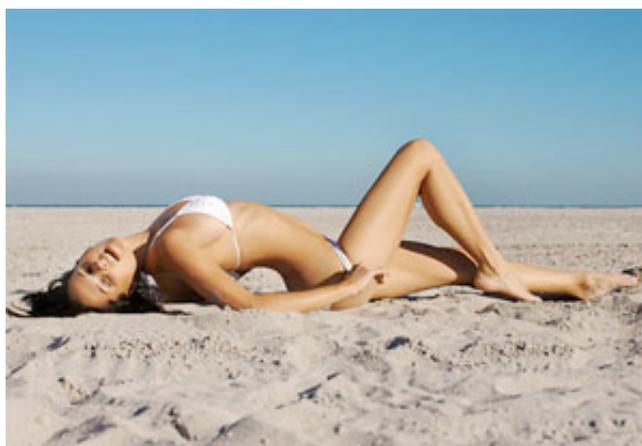
Ringraziamo Beppe Buttinoni per il tempo e le immagini che ci ha dedicato.

Mosé Franchi

Gallery:









Termini e condizioni

Powered by  **MagNews**